

PROGETTO PAESE

PROGETTO PAESE

PROGETTO PAESE

PAESE



**ASSEMBLEA DEI SOCI**

PROGETTO PAESE

PROGETTO PAESE

**Relazione**

**della**

**Presidente**

PROGETTO PAESE



**ASSEMBLEA DEI SOCI INU  
Cagliari, 30 aprile 2016**

**Relazione della Presidente**



# **XXIX CONGRESSO INU PROGETTO PAESE**

## **ASSEMBLEA DEI SOCI INU - Cagliari, 30 aprile 2016**

### **Relazione della Presidente Silvia Viviani**

Care amiche, cari amici,

ci siamo molto impegnati nell'interpretazione del cambiamento che ci circonda, cercando nuove traiettorie per l'urbanistica, per progetti in grado di migliorare le condizioni di convivenza sociale, di incrementare le prestazioni ambientali delle città, di risanare territori e paesaggi.

L'abbiamo fatto con tenacia, entusiasmo e rigore, in un viaggio che ci ha portato in tutta Italia, declinando nuovi paradigmi, che ci hanno permesso di dare un contributo riconoscibile.

Il bilancio di questa attività, per quanto concerne la nostra presenza nello scenario che ci circonda, è positivo.

Nonostante scarse risorse, la nostra vivacità non è venuta mai meno, ne sono prova le numerose iniziative nazionali e locali, i tanti e diversi prodotti, le alleanze e le intese, la tenuta della base associativa.

Abbiamo affrontato le gravi difficoltà che stavano soffocando la nostra possibilità di garantire i servizi minimi. Ci siamo riorganizzati e stiamo ancora modificando le modalità di lavoro e di gestione delle attività.

Ci eravamo confrontati anche su questi aspetti, in occasione dell'Assemblea annuale a Vicenza nell'aprile 2015.

*Il viaggio e il racconto*, di cui abbiamo proposto una sintesi che è nel sito del Congresso, si sono svolti nella convinzione che fosse necessario e opportuno delineare un progetto unitario, convincente, trainante, che ci permettesse di unire le forze, superare divisioni, conquistare una posizione strategica e visibile, per ottenere il rilancio delle politiche urbane, quell'agenda urbana che in Italia ancora manca.

L'abbiamo fatto convinti che il percorso dovesse riguardare anche la riorganizzazione, con cambiamenti incrementali e successivi, in modo da capitalizzare i risultati via via raggiunti, con un sano pragmatismo fertile per gli aggiustamenti delle soluzioni, la rimodulazione delle ipotesi, la stabilità della condivisione, la comprensione dei contesti.

In allegato a questa mia relazione si trova la comparazione dei testi che ho presentato all'inizio mandato (programma approvato dal CDN dicembre 2013/maggio 2014), all'assemblea di metà mandato (aprile 2015), al XXIX Congresso (aprile 2016). Vi è chiara, a me sembra, la coerenza lungo tale strada.

Desidero confermare, perciò, la mia disponibilità a proseguire le attività responsabilmente, come ho fin qui fatto nel mio primo mandato da presidente dell'Istituto, un ruolo che sento di poter continuare a ricoprire, senza diminuire in impegno, convinzione, passione e con la consapevolezza di aver dato un contributo riconoscibile.

Il progetto culturale, che è stato discusso nel XXIX Congresso dei due giorni scorsi, con una formula che ha permesso all'intero mondo INU di esprimersi e al contempo di discutere delle nostre posizioni e proposte con interlocutori istituzionali, altre associazioni e soggetti politici, dovrà essere oggetto di approfondimenti, studi e declinazioni operative, che saranno la trama sulla quale organizzare gli eventi, le iniziative, le modalità di lavoro dell'Istituto.

Non richiamo tutti contenuti discussi durante i lavori congressuali, ma almeno i passi che abbiamo ritenuto di indicare quali prioritari:

- l'incremento di qualità della cultura urbanistica, oggetto di attività formative e di ricerca, professionali e di governo;
- le modalità per generare valore pubblico, attraverso la riforma delle politiche e degli attori pubblici dell'abitare sociale;
- la definizione di nuovi standard;
- la riabilitazione del piano, da groviglio procedurale a racconto consapevole e scenario prospettabile;
- il coordinamento delle scelte necessarie alla semplicità e certezza dei codici di comportamento (apparati legislativi), alla chiara attribuzione di compiti e responsabilità (assetto istituzionale), all'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'erogazione di servizi (geografia amministrativa), all'efficacia degli strumenti (riforma urbanistica), all'integrazione di misure incentivanti (fiscalità);
- l'investimento nelle tecnologie a sostegno della nuova pianificazione;

- l'organizzazione di un nuovo un sistema coerente che comprende:
  - I. la pianificazione di area vasta, che tratta di paesaggio, ambiente e infrastrutture, cogente e in grado di generare progetti, una piattaforma del coordinamento delle politiche pubbliche, che superi qualsiasi forma di azzonamento e che rappresenti il telaio territoriale delle politiche utili per quel territorio, non sia più solo comunale, ma a scala adeguata (Città medie, Unioni dei Comuni, Città Metropolitane), che non prefiguri un improbabile disegno al futuro ma risponda ai nuovi bisogni;
  - II. la pianificazione urbanistica operativa finalizzata al miglioramento della qualità urbana, efficace per la rigenerazione urbana, complessa per la varietà degli aspetti in gioco, fisici, finanziari, sociali, riferiti agli assetti proprietari, agli stati di degrado e inquinamento, sostenuta da risorse reali disponibili e spendibili, investimenti corretti nel partenariato pubblico privato ove valori sociali e ambientali siano integrati nei conti economici, una programmazione flessibile ma a tempo determinato, ben diversa dal disegno previsionale e regolativo al quale siamo abituati, a favore dell'accessibilità ai servizi e dell'inclusione sociale.

In relazione al progetto culturale, non era e non è possibile non considerare l'efficacia della macchina e la sua funzionalità alla piena attuazione di detto progetto.

Abbiamo iniziato la riorganizzazione di quello che nel programma avevamo definito *l'arcipelago INU*, da portare a unità, secondo integrazione, per gestire la complessità e valorizzare le interazioni e le produzioni, investendo in innovazione e creatività.

Adesso, vorrei andare avanti per consolidare i risultati raggiunti e progredire in quanto è utile e necessario.

Ritengo che il nostro patrimonio, da mantenere, incrementare, rigenerare, sia un potenziale superiore di quanto riusciamo ad esprimere e valorizzare.

Una maggiore sistematicità, che colleghi la produzione pubblicitaria, la formazione, le elaborazioni culturali e disciplinari espresse dalle diverse componenti dell'Istituto.

La parola chiave "servizi" potrebbe fare da driver per la riorganizzazione della *macchina di produzione*, a partire dai temi del progetto unitario a base del Congresso, da svolgere per definire proposte operative e intorno ai quali si concretizzi l'offerta dell'Istituto agli iscritti ed al territorio e in modo da rappresentare e occupare una posizione di centralità nell'urbanistica italiana e rappresentarla all'estero.

In questo scenario si colloca la revisione dei nostri strumenti statutari e regolamentari, o, per dirla meglio, la loro manutenzione e il loro sviluppo, per un miglior uso dei principi che riteniamo consolidati e il raggiungimento degli obiettivi che ci stiamo prefiggendo.

Richiamo al proposito anche le riflessioni già svolte e le attività della Commissione speciale dell'Istituto.

Più volte si è constatato che sia lo Statuto, sia il Regolamento richiedono una manutenzione ed uno sviluppo.

La riforma statutaria non può essere affrontata: non siamo ancora usciti dalla crisi e occorre consolidare l'esperienza che si vien facendo.

Soprattutto, le problematiche relative alla natura dell'Istituto non riguardano solo il modo di approvare le modifiche, ma implicano questioni patrimoniali e tributarie, che richiedono verifiche anche con le amministrazioni competenti.

Va però ricordato che la questione andrà affrontata, poiché ad essa si collegano diversi problemi non solo di riforma, ma anche di gestione (associazione degli enti pubblici; agevolazioni e finanziamenti pubblici; responsabilità amministrativa).

Riguardo al Regolamento, alcuni aspetti appaiono inadeguati al nuovo contesto.

Il Regolamento non è previsto dallo statuto, ma al tempo stesso non sarebbe escluso come strumento di organizzazione di un'associazione privata (questione che si ricollega a quella della natura dell'INU). D'altra parte il Regolamento attuale contiene anche disposizioni che svolgono una funzione suppletiva delle carenze statutarie ed altre che sarebbero di competenza delle sezioni.

Per molti temi le esigenze prioritarie nella gestione non hanno consentito di sviluppare l'analisi e definire nuove proposte.<sup>1</sup>

Per altri versi si è venuta definendo una pratica in parte nuova.<sup>2</sup>

Altri aspetti dell'organizzazione sociale sono stati affrontati ma non conclusi.<sup>3</sup>

Gli scopi della revisione sono:

---

<sup>1</sup> Es.: natura dell'istituto; compagine sociale e tipologia di adesioni; finanziamenti e fiscalità; patrimonio; struttura federativa.

<sup>2</sup> Es.: la gestione delle risorse economiche; il modo di formare gli orientamenti dell'Istituto e la partecipazione ad iniziative locali o nazionali; la rappresentanza sociale e l'articolazione organizzativa del Direttivo e della Giunta; la comunicazione; l'istituzione dell'Ufficio di presidenza.

<sup>3</sup> Es.: le modalità di voto a distanza.

- confermare la disciplina organizzativa che ha funzionato (o che conviene rimandare a successiva miglior considerazione), ma semplificarla dove possibile;
- riordinare la struttura e mutare la funzione delle diverse previsioni nel sistema delle regole dell'Istituto, eliminando le criticità che si sono rilevate nella gestione e secondo criteri più vicini all'assetto che si è sperimentato in questi anni nel rapporto tra Direttivo, Giunta, Presidenza, centro, sezioni; attività strutturate nelle edizioni o altre iniziative stabili o progetti.

### **Aspetti generali:**

- rendere l'atto meno rigido, nell'intenzione generale e nella formulazione là dove risulta limitativa rispetto agli ambiti di decisione consentiti dallo Statuto;
- eliminare la qualificazione di "regolamento" (ambigua, troppo generale rispetto alle diverse disposizioni e di incerto valore rispetto allo statuto) e tornare alle indicazioni dello Statuto (Direttive);
- mantenere le regole utili di organizzazione e amministrazione del centro e dei rapporti tra centro e le altre articolazioni dell'Istituto, ma dando loro la forma di atto di consolidamento di una prassi sperimentata, da seguire in via ordinaria, ma flessibile ad adattamenti che siano espressamente motivati da speciali esigenze (fermo lo Statuto);
- trasportare le regole che riguardano l'attività delle sezioni in direttive per la loro organizzazione e le loro attività;
- mantenere comuni a tutte le sezioni i modi dei rapporti con il centro per ciò che riguarda gli aspetti patrimoniali e contrattuali in generale e all'interno di tale rapporto disciplinare diversamente la rappresentanza dell'Istituto in funzione delle necessità delle sezioni, con una vigilanza della Presidenza;
- semplicità testuale eliminando le ripetizioni o specificazioni di ciò che è già nello Statuto o può essere deciso di volta in volta.
- semplicità strutturale e flessibilità funzionale, articolando le regole in due gruppi:
  - I. linee di prassi di gestione generale (col valore di atto di consolidamento di prassi ordinaria);
  - II. temi riservati ad appositi atti di organizzazione secondo il programma di mandato o in corso di esso (principalmente organizzazione delle funzioni che riguardano l'attività della Giunta e Presidenza e l'organizzazione del lavoro per progetti).

### **Aspetti specifici:**

- Indirizzi del Direttivo e loro attuazione da parte della Giunta e delle altre articolazioni dell'Istituto
- Formazione dell'Ufficio di Presidenza (organizzazione di mandato)

- Cariche nelle società partecipate e rapporto con Giunta e Presidenza
- Altre attività istituzionali (formazione, ricerca, altri prodotti editoriali o manifestazioni)- rapporto con la Giunta e la Presidenza (organizzazione di mandato)
- Nomina e ruolo del Segretario e rapporti con la struttura di amministrazione (organizzazione di mandato)
- Eventuale articolazione dell'ufficio centrale di amministrazione
- Tesoreria e conto corrente unico
- Modi di gestione e governo dei criteri nella ripartizione tra centro e sezioni (perdite, fondo perequativo e quote)
- Costituzione e organizzazione delle sezioni (modo di rapporto e consultazione con il centro; rappresentanza)
- Categorie dei soci e modi di adesione-ammissione
- Quote e gestione della morosità (a seconda delle categorie dei soci)

In riferimento a quanto fin qui vi ho descritto, all'Assemblea propongo una deliberazione, che permetta agli organi che assumeranno le responsabilità di dirigere e gestire l'Istituto di procedere alle revisioni delle quali ho illustrato finalità e contenuti.

La discussione in sede assembleare contribuirà a migliorare le proposte che ho sottoposto alla vostra attenzione e alla vostra approvazione.

---

## **Allegati**

1. analisi comparata testi della Presidente INU dicembre 2013/maggio 2014 - aprile 2015 - aprile 2016
2. proposta di deliberazione inerente la riorganizzazione dei modi di gestione e articolazione dei rapporti interni



# ALLEGATO 1

**Analisi comparata testi della Presidente INU  
dicembre 2013/maggio 2014  
aprile 2015  
aprile 2016**

Dobbiamo essere i primi a rilanciare la pianificazione, una progettualità in grado di affrontare i cambiamenti. Nessuno può negare la lentezza e la fatica del piano, anzi dei piani, troppi, ancora gerarchicamente allineati, in procedure farraginose, riempiti di contenuti anche non propri, appesantiti da compiti e aspettative che non li riguardano, incapaci di gestire la multidirezionalità, la velocità, la complessità, l'incertezza.

La soluzione individuata all'inizio degli anni Novanta del Novecento fu ancorare la prescrittività delle scelte di piano alla fase del concreto emergere delle condizioni alla trasformazione urbanistica. A ciò serviva separare la fase strutturale dalla fase operativa della pianificazione.

E' un momento così, un momento difficile, culturalmente impoverito, nel quale gli obiettivi e i progetti della città smart, intelligente, solidale, green and blue, sono orfani di un'idea e di una strategia unificante. Alchimie burocratiche e accanimenti procedurali assorbono le migliori energie.

mutamenti profondi dell'economia, della società, dell'ambiente e del clima, della domanda della popolazione relativa a servizi urbani, sicurezza delle popolazioni e difesa dei suoli, cura del paesaggio e partecipazione alle scelte relative al governo del territorio

necessità di portare a coerenza le politiche, le disposizioni legislative, gli atti che assumono la città quale componente significativa di traittore di sviluppo sociale ed economico adeguate alla costruzione di scenari futuri

Mutare l'oggetto della programmazione territoriale (la città esistente invece del suolo non edificato) non è sufficiente a garantire la virtuosità e l'efficacia dei cambiamenti proposti.  
Il cambio di destinazione d'uso delle aree edificate, degli edifici e dei complessi dismessi potrebbe sostituire nelle pratiche di pianificazione l'attribuzione di indici edificatori a suoli agricoli, senza con ciò contribuire al miglioramento delle condizioni di vita sociale, alla promozione di nuove economie urbane, alla qualità estetica della città, alla manutenzione e all'incremento degli spazi pubblici.

centralità della questione urbana

L'INU può predisporre un "manifesto delle politiche urbane", da costruire con momenti di approfondimenti di diversa natura, ospitati negli eventi che scandiscono il programma di attività nazionali e regionali.

La centralità che assegniamo alla città e che ci porta a occuparci di rigenerazione urbana e contrasto al consumo di suolo non è separabile dal perseguimento degli obiettivi del riequilibrio insediativo, dell'equità sociale e dell'incremento delle prestazioni ambientali della vita urbana. Ciò comporta operare in un continuo adattamento alle condizioni date, con un'idea del futuro prospettabile, dove densità e spazi aperti, scenari urbani e rurali si distinguono e si sostengono.

Pratiche e processi di governo del territorio dovrebbero assumere connotati di programmazione e di progetto (dal "piano che prevede cosa", al "piano che discute in merito al se e orienta verso il come")

maggiore efficacia nella composizione dell'interdisciplinarietà (dai quadri conoscitivi alla conoscenza condivisa

Superamento della proposta di riforma di Bologna (1995)

Tesi scelta per il congresso come compimento e maturazione di questo ragionamento  
PROGETTO PAESE  
L'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali

La cornice è la riforma costituzionale (Disegno di legge costituzionale 1429 (il cd. Disegno di legge Boschi) all'interno della quale, si legge in capo allo stato centrale, si prefigurano disposizioni generali e comuni (nuovo art. 117), tra cui:  
"1) disposizioni generali e comuni sul governo del territorio, sistema nazionale e coordinamento della protezione civile;"

Piena affermazione della centralità della questione urbana

un "manifesto delle politiche urbane" che L'INU può predisporre non è solo un documento di posizione sulla riforma urbanistica, ma un insieme di iniziative e approfondimenti, in tempi diversi, caratterizzati da un disegno comune

disposizioni legislative di riforma urbanistica che, a partire dalla riforma costituzionale, abbiamo i contenuti già enunciati all'inizio e a metà mandato:  
perseguimento degli obiettivi del riequilibrio insediativo; equità sociale; dell'incremento delle prestazioni ambientali della vita urbana; dal "piano che prevede cosa", al "piano che discute in merito al se e orienta verso il come"; nuove alleanze disciplinari (espertise in campo energetico, reti e trasporti intelligenti, fattibilità economico-finanziaria, adattamenti della città ai cambiamenti climatici e sociali,

la differenziazione fra la piattaforma della pianificazione strutturale, di livello territoriale e strategico non conformativo di area vasta (Città metropolitana, Unioni dei Comuni, Province) e il piano operativo di livello comunale, centrato sulla rigenerazione urbana

la riduzione in numero e l'incremento in qualità dei piani, limitando la proliferazione di quelli di settore, restituendo differenze di rango e di efficacia agli strumenti ordinari di governo del territorio

la considerazione unitaria di piano e gestione ai fini della fattibilità e della convenienza

l'attribuzione più estesa dei contenuti paesaggistici nelle politiche territoriali e urbanistiche applicando pienamente la Convenzione europea del paesaggio, in modo che la qualità paesaggistica sia esito di una crescita culturale complessiva, piuttosto che di una procedura conseguente a un vincolo

**Interpretazione in chiave di infrastrutture complesse dei patrimoni territoriali da curare e rigenerare**

**generare valore pubblico. Tale questione passa per una riforma profonda delle politiche e degli attori pubblici dell'abitare sociale. Generare valore pubblico deve anche voler dire investimenti maturi e trasparenti nel partenariato pubblico privato**

**la declinazione di nuovi standard, anche immateriali, che producono incremento del valore dei suoi urbani e della funzionalità ecosistemica degli ambienti favorevoli allo svolgimento delle attività umane**

**il rinnovo del piano, da groviglio procedurale a racconto consapevole e scenario prospettabile, per valutare e scegliere progetti nei quali i valori sociali e ambientali assumano un portato economico non riducibile a parametri finanziari**

**Il rovesciamento dello schema che preordina l'organizzazione del governo pubblico del territorio oggi basata sulle separatezze: è indispensabile l'aggregazione intorno a progetti per superare la settorializzazione. Politiche integrate accompagnate dall'allocazione certa delle risorse sono prodotte da un'organizzazione efficiente della pubblica amministrazione per progetti e non per settori incomunicanti**

la differenziazione fra la piattaforma della pianificazione strutturale, di livello territoriale e strategico non conformativo di area vasta (Città metropolitana, Unioni dei Comuni, Province) e il piano operativo di livello comunale, centrato sulla rigenerazione urbana

la riduzione in numero e l'incremento in qualità dei piani, limitando la proliferazione di quelli di settore, restituendo differenze di rango e di efficacia agli strumenti ordinari di governo del territorio

l'attribuzione più estesa dei contenuti paesaggistici nelle politiche territoriali e urbanistiche applicando pienamente la Convenzione europea del paesaggio, in modo che la qualità paesaggistica sia esito di una crescita culturale complessiva, piuttosto che di una procedura conseguente a un vincolo

**INU PROGETTO PAESE considera che, insieme a rinnovate disposizioni legislative urbanistiche, siano avanzate pianificazioni a geografie variabili**

**INU PROGETTO PAESE considera che, insieme a rinnovate disposizioni legislative urbanistiche, siano avanzate: una riforma profonda delle politiche e degli attori pubblici dell'abitare sociale; l'emersione di orientamenti e prassi di partenariato pubblico privato a scala urbanistica**

**INU PROGETTO PAESE considera che, insieme a rinnovate disposizioni legislative urbanistiche, siano avanzate disposizioni che affermino l'esigenza di nuovi standard, materiali e immateriali, ambientali e gestionali degli usi e delle funzioni urbane**

**INU PROGETTO PAESE considera che, insieme a rinnovate disposizioni legislative urbanistiche e oltre alle pianificazioni a geografie variabili, siano avanzate: un'autonomia positiva fiscale per le città metropolitane; un quadro di riferimento che non derivi dalla sommatoria di aspetti settoriali ma che si connoti per un approccio unitario, di politiche ordinarie integrate (un'agenda nazionale di politiche integrate)**

Esiste, poi, un'urbanistica operativa diffusa, che può essere il sistema infratico della rigenerazione generalizzata, fatta di regole edilizie e urbanistiche attente alle morfologie urbane e alle tipologie edilizie e relazioni spaziali, alle percezioni dei luoghi. E' un'urbanistica che si riappropria dei propri, caratteristici, attrezzi del mestiere, è disegno urbano di dettaglio, che permette di riqualificare e ricucire vuoti e spazi mal utilizzati, alla scala che consente di apprezzare materialità e dimensioni, di verificare forme e percezioni, di rinnovare funzionalità. E' un lavoro nel quale architettura e urbanistica sono contemporaneamente convolte e unite da nessi logici, percettivi, fisici e culturali. E' un processo nel quale si ritorna a dare centralità a urbanistica e architettura, troppo spesso soffocate dall'inquadramento nell'iter tecnico amministrativo, dalle gabbie delle competenze e da quelle delle definizioni (peraltro tutte diverse, nei provvedimenti statali, regionali, comunali), che appiattiscono piani e progetti in fascicoli, pratiche, concertazioni.

Servono provvedimenti legislativi che pongano le basi per la comunanza di linguaggi e significati

Predisposizione di una raccolta dei rescisi urbanistico-edilizi e proposta di glossari e regolamenti unici INU lancia il ritorno a un linguaggio universale per l'urbanistica e l'architettura, che dia luogo a un prontuario di regole valide sull'intero territorio nazionale, così che vi sia certezza di termini e significati, in una cassetta degli attrezzi non negoziabile e mitigando il ricorso alle mediazioni interpretative, ma soprattutto che permetta di ridare centralità al progetto

INU come centro di coordinamento delle Federazioni degli Architetti e dei Comuni per mettere a sistema il programma di semplificazione in questo quadro, dobbiamo anche produrre conoscenza e indicazioni per un programma di semplificazione legislativa, che aiuti la coerenza delle politiche e dei piani

Mappe dei territori sui quali val la pena investire L'INU può raccontare come sono i territori e perché le risorse allocate sui diversi territori danno esiti diversi. La conoscenza che ne deriva può essere un supporto utile al riassetto istituzionale, alle politiche di governo nazionale, regionale e comunale, alla definizione di strumenti di intervento, all'allocazione delle risorse pubbliche e private, all'agenda urbana concorrente al corretto utilizzo dei fondi europei

INU raccoglie le istanze di partecipazione e promuove laboratori civili, economici e sociali

Possiamo proporre forme corrette di partecipazione e percorsi formativi per i progetti che intendono modificare le condizioni urbane, sia sotto l'aspetto dell'attrattività che sotto quello della qualità della vita

INU indica uno sguardo diverso per la tutela e la creazione di paesaggi. Si possono creare i paesaggi per il domani: quelli che avremo saputo conservare, quelli che saremo stati in grado di rigenerare e quelli che avremo avuto il coraggio e la maestria di creare.

Potranno avvertirsi se sapremo mantenere il paesaggio quale componente della pianificazione, non materia di piano settoriale. Il paesaggio come risorsa, anche per la crescita del benessere sociale delle comunità locali, da preservare per le generazioni future, può essere una decisione presuntuosa (riteniamo buona la nostra vita, ed esportabile) ma ragionevole: essa può indirizzare senza ambiguità i nostri comportamenti verso i beni territoriali, improntati al rispetto e alla comprensione dei valori assegnati.

La rigenerazione urbana e la modernizzazione infrastrutturale del territorio sono progetti dei "paesaggi di domani", nei quali, ad esempio, le prestazioni energetiche e l'equipaggiamento ecologico non siano corredo ma linfa, componenti dello sguardo di un'urbanistica al futuro.

INU PROGETTO PAESE  
Il coordinamento fra le scelte necessarie alla semplicità e certezza dei codici di comportamento (apparati legislativi), alla chiara attribuzione di compiti e responsabilità (assetto istituzionale), all'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'erogazione di servizi (geografia amministrativa), all'efficacia degli strumenti (riforma urbanistica), all'integrazione di misure incentivanti (fiscaltà)

INU PROGETTO PAESE  
l'investimento nelle tecnologie a sostegno della nuova pianificazione: processi decisionali, informazione pubblica, trasferimento e scambio di conoscenza, sviluppo e integrazione delle politiche, rappresentazione, soddisfacimento di esigenze redazionali, di composizione ed esplicitazione delle conoscenze a base delle scelte, di racconto e interpretazione degli stati attuali e di progetto, di valutazione, di controllo della coerenza interna, di regolazione, legittimità e di efficacia normativa, di aggiornamento e di riproducibilità, della trasmissibilità e della comunicazione

INU PROGETTO PAESE considera che, insieme a rinnovate disposizioni legislative urbanistiche, siano avanzate tecnologie a sostegno della nuova pianificazione in forma di:  
nuove letture territoriali;  
racconto e interpretazione degli stati attuali e di progetto, di valutazione, di controllo della coerenza interna, di regolazione, legittimità e di efficacia normativa, di aggiornamento e di riproducibilità, della trasmissibilità e della comunicazione

In sintesi, INU PROGETTO PAESE considera passi necessari:  
progetti unitari per luoghi omogenei, nuovi standard e misure fiscali integrate alle risorse private e pubbliche; riforma delle politiche e degli attori pubblici dell'abitare sociale; centralità degli spazi pubblici: *urbanità* e qualità estetica, ecologica e ambientale  
accessibilità per tutti: un contenuto progettuale innovativo che avvicina istituzioni e cittadini; pianificazione di area vasta, che tratta di paesaggio, ambiente e infrastrutture, cogente e in grado di generare progetti -piattaforma del coordinamento delle politiche pubbliche; pianificazione urbanistica operativa finalizzata al miglioramento della qualità urbana; chiara attribuzione di compiti e responsabilità e geografia amministrativa; una cassetta degli attrezzi non negoziabile che mitighi il ricorso alle mediazioni interpretative; investimento nelle tecnologie a sostegno della nuova pianificazione; forme corrette di partecipazione come apprendimento collettivo e percorsi formativi per i progetti che intendono modificare le condizioni urbane

PROGETTO PAESE

PROGETTO PAESE

PAESE



## ALLEGATO 2

**Proposta di deliberazione  
inerente la riorganizzazione  
dei modi di gestione  
e articolazione dei rapporti interni**

Lo Statuto dell'I.N.U. ne istituisce gli organi e ne prevede le competenze e i rapporti secondo ciò che è essenziale per un ente associativo, ma lo sviluppo delle attività e le necessità della gestione hanno richiesto una più dettagliata regolamentazione, fino a tempi recenti, nei quali si ritiene necessaria una serie di modalità gestionali più agevoli.

Con l'evoluzione delle attività e dell'assetto organizzativo dell'INU, sia sotto il profilo patrimoniale sia sotto quello delle attività scientifiche e culturali, si è imposto nei fatti un duplice movimento organizzativo: verso il centro unitario per la gestione patrimoniale e le iniziative culturali principali, verso le sezioni per le altre iniziative di presenza sul territorio. L'organizzazione delle attività editoriali è rimasta salvaguardata dalla organizzazione delle società strumentali.

Questo assetto, tuttora in via di assestamento, non trova più una regolamentazione del tutto adeguata nelle norme dell'atto che è stato approvato con la dizione "regolamento", almeno per quel che attiene ad alcune sue parti.

Peraltro, la flessibilità della gestione, oggi richiesta, non può essere lasciata all'improvvisazione e richiede un disegno trasparente che ne possa consentire il governo e il controllo.

Gli aspetti oggetto della revisione sono elencati di seguito.

### **Aspetti generali:**

- rendere l'atto meno rigido, nell'intenzione generale e nella formulazione là dove risulta limitativa rispetto agli ambiti di decisione consentiti dallo Statuto;
- eliminare la qualificazione di "regolamento" (ambigua, troppo generale rispetto alle diverse disposizioni e di incerto valore rispetto allo statuto) e tornare alle indicazioni dello Statuto (Direttive);
- mantenere le regole utili di organizzazione e amministrazione del centro e dei rapporti tra centro e le altre articolazioni dell'Istituto, ma dando loro la forma di atto di consolidamento di una prassi sperimentata, da seguire in via ordinaria, ma flessibile ad adattamenti che siano espressamente motivati da speciali esigenze (fermo lo Statuto);
- trasportare le regole che riguardano l'attività delle sezioni in direttive per la loro organizzazione e le loro attività;
- mantenere comuni a tutte le sezioni i modi dei rapporti con il centro per ciò che riguarda gli aspetti patrimoniali e contrattuali in generale e all'interno di tale rapporto disciplinare

diversamente la rappresentanza dell'Istituto in funzione delle necessità delle sezioni, con una vigilanza della Presidenza;

- semplicità testuale eliminando le ripetizioni o specificazioni di ciò che è già nello Statuto o può essere deciso di volta in volta.
- semplicità strutturale e flessibilità funzionale, articolando le regole in due gruppi:
  - I. linee di prassi di gestione generale (col valore di atto di consolidamento di prassi ordinaria);
  - II. temi riservati ad appositi atti di organizzazione secondo il programma di mandato o in corso di esso (principalmente organizzazione delle funzioni che riguardano l'attività della Giunta e Presidenza e l'organizzazione del lavoro per progetti).

#### **Aspetti specifici:**

- Indirizzi del Direttivo e loro attuazione da parte della Giunta e delle altre articolazioni dell'Istituto
- Formazione dell'Ufficio di Presidenza (organizzazione di mandato)
- Cariche nelle società partecipate e rapporto con Giunta e Presidenza
- Altre attività istituzionali (formazione, ricerca, altri prodotti editoriali o manifestazioni)- rapporto con la Giunta e la Presidenza (organizzazione di mandato)
- Nomina e ruolo del Segretario e rapporti con la struttura di amministrazione (organizzazione di mandato)
- Eventuale articolazione dell'ufficio centrale di amministrazione
- Tesoreria e conto corrente unico
- Modi di gestione e governo dei criteri nella ripartizione tra centro e sezioni (perdite, fondo perequativo e quote)
- Costituzione e organizzazione delle sezioni (modo di rapporto e consultazione con il centro; rappresentanza)
- Categorie dei soci e modi di adesione-ammissione
- Quote e gestione della morosità (a seconda delle categorie dei soci)

Poiché lo Statuto non prevede un potere regolamentare e invece è proprio di ogni associazione il darsi un'organizzazione interna,

#### **L'ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'I.N.U. DELIBERA**

1. di autorizzare il Consiglio direttivo nazionale a sostituire le regole organizzative oggi contenute nel testo denominato "Regolamento", facendo riferimento agli aspetti generali e specifici elencati in narrativa che precede, consolidando le regole organizzative stabilizzate nella prassi



**ASSEMBLEA DEI SOCI INU  
Cagliari, 30 aprile 2016**

**Relazione della Presidente**

relativamente all'amministrazione del centro e dei rapporti tra centro e le altre articolazioni dell'Istituto, con facoltà di specificarle e integrarle con atti di indirizzo applicativo;

2. di dare facoltà al Consiglio direttivo nazionale e agli altri organi ognuno per le proprie competenze, al momento del proprio insediamento, di definire l'assetto organizzativo per la gestione funzionalmente al proprio programma, rendendolo noto a tutte le sezioni, che hanno la facoltà di proporre al Consiglio direttivo medesimo eventuali emendamenti di adattamento, che questo esamina, provvedendo ad essi.